

XIII CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n. 1

Sessione I del 17 ottobre 2024

Aula Magna di teologia – Seminario vescovile di Bergamo

- *Presiedono* il Consiglio Presbiterale il Vescovo **Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**.
- *Moderà* **don Marco Milesi**.
- *Non hanno segnalato l'assenza (non risultano le firme):* Sorti padre Angelo, Perucchini don Marco, Grigis don Marco, Chiappini don Federico.

Ordine del giorno:

- 1) *Preghiera dell'Ora Media;*
- 2) *sottolineatura sulle modalità di lavoro del nuovo consiglio;*
- 3) *votazione sulla quota capitaria indicata dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero;*
- 4) *introduzione del Vescovo;*
- 5) *votazione di tre rappresentanti del Consiglio Presbiterale Diocesano nella Commissione Presbiterale Regionale;*
- 6) *dibattito sulle tematiche emerse durante l'assemblea del XII CPrD (allegato in calce al verbale);*
- 7) *varie ed eventuali.*

Il Consiglio Presbiterale inizia alle ore 15.

1) preghiera dell'Ora Media.

Terminata la Recita dell'Ora Media, **don Marco Milesi**, moderatore della seduta, dopo il saluto ai convenuti e al Vescovo Francesco, dà la parola al Vicario Generale per alcune comunicazioni introduttive.

Il **Vicario Generale**, dopo il suo saluto, dà due comunicazioni:

1. I nominativi dei sacerdoti ammalati o residenti in RSA. Presso Casa Betania: don Antonio Brignoli, don Franco Defendi, don Aldo Donghi e don Lino Zanni. RSA di Scanzo: mons. Ermenegildo Camozzi, don Vittorio Carrara, don Luciano Colotti, p. Alberto Filippi (Sacra Famiglia), mons.

Virginio Invernici, don Pietro Maconi, don Giuseppe Minelli, don Saverio Parietti, don Tranquillo Spinelli (diocesi di Milano) e don Luigi Torri. RSA di Gazzaniga: don Santo Baratelli. RSA di Gromo San Marino: don Giovanni Sarzilla. RSA di Zogno: don Santo Pesenti. In ospedale: don Antonio Navoni, don Andrea Pilato e don Sergio Siraga.

2. Variazione di calendario: non ci sarà la sessione di dicembre, ma il 9 gennaio 2025, con il Consiglio Pastorale Diocesano, e il 30 gennaio 2025, sempre con il Consiglio Pastorale Diocesano. Gli incontri avranno per tema il Sinodo.

2) sottolineatura sulle modalità di lavoro del nuovo consiglio;

Don Marco Milesi: dà indicazioni circa lo svolgimento delle riunioni del Consiglio (invitando a leggere attentamente lo Statuto) e ricorda l'importanza della presenza all'intero svolgimento della sessione. Raccomanda poi di indicare alla Segreteria eventuali assenze (che saranno indicate come "giustificate") e di porre sempre la propria firma sul registro che si trova all'ingresso. Rende noto che, oltre a lui, il Vescovo ha scelto don Massimo Epis e don Leonardo Zenoni, come componenti della Segreteria.

3) votazione sulla quota capitaria indicata dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

In qualità di Delegato per il Sostentamento del clero, don Marco illustra la *quota capitaria* che per l'anno 2024-25 è stabilita in 0,08 euro; con variazione del 'punto' a 13,38 euro, in vigore dall'ottobre 2024, ma utile dal 2025.

Si procede dunque alla votazione della *quota pro capite*, che è accettata all'unanimità.

Don Marco Milesi, in qualità di Delegato per il Sostentamento del Clero, coglie l'occasione per dare alcune indicazioni circa il *sostentamento* dei presbiteri. Ricorda che si tratta di un sostentamento e non di uno stipendio. La quota capitaria – che il Consiglio è stato chiamato a votare – è la partecipazione concreta del popolo al sostentamento dei sacerdoti. Ricorda che chi non ritirasse la quota capitaria è comunque chiamato a pagare le tasse sulla stessa. Il Delegato ricorda, inoltre, che ci sono dei 'punti' a disposizione di cui il Vescovo può disporre per chi ne avesse necessità.

4) introduzione del Vescovo.

Mons. Vescovo saluta i convenuti, ringraziandoli per aver accettato la designazione e la nomina per questo servizio diocesano. Illustra poi il ruolo del Consiglio Presbiterale attraverso due immagini che sono sintesi anche la vita della Chiesa e della nostra Diocesi.

La prima è la fraternità; la seconda è quella del cammino. Entrambe danno ragione della Chiesa sinodale, così come è connotata in questo tempo; una Chiesa che attraverso gli strumenti di comunione si protrae alla missione. *Fraternità e cammino* sono immagini che definiscono la missionarietà della Chiesa. Invita ad accompagnare con la preghiera la seconda sessione del Sinodo dei Vescovi, tenendo sullo sfondo il cammino sinodale delle Chiese in Italia. Mons. Vescovo spera che queste prospettive siano l'*humus* fecondo dentro cui si colloca la nostra Diocesi, anche nei suoi strumenti di comunione, di cui il Consiglio è una parte fondamentale.

Ricorda, inoltre, come la nostra Diocesi sia stata impegnata nel cammino sinodale individuando alcune “stelle” che sono emerse come attenzioni pastorali sorte dall’ascolto del popolo di Dio. La Lettera Pastorale di quest’anno, nella sua prima parte, consegna ad ogni comunità l’esito di questi anni di cammino sinodale, da qui dovranno poi scaturire alcune scelte nella prossima fase profetica. Questo contesto avvalorava ancor più il ruolo del Consiglio Presbiterale quale organismo sinodale di comunione così come dei Consigli Pastorali Parrocchiali (di cui si ricorda l’obbligatorietà indicata da Mons. Oggioni, quale scelta della Diocesi).

La fraternità: in diocesi la dimensione della fraternità è stata posta all’ordine del giorno da anni: non si parla tanto delle fraternità in senso organizzativo, ma della categoria stessa di fraternità. Mentre s’avverte una grande marginalità, o marginalizzazione, dell’esperienza della fraternità nella cultura contemporanea, dall’altra parte se ne sente una grande necessità nella società. La Chiesa, in un contesto in cui la fraternità è talvolta irrisa o intesa come ostacolo allo sviluppo del mondo, è chiamata ad essere profezia di fraternità; in senso stretto, ma non esclusivo, la fraternità sacerdotale è segno e profezia della fraternità di tutta l’umanità. La necessità di dare forma alla fraternità cristiana, di cui quella presbiterale ne è un’espressione, è un’urgenza e una missione.

Il cammino: la missione di Gesù si svolge prevalentemente sulla strada; il presbitero sta sentendo l’urgenza di “tornare sulla strada”, anche se questo va, in qualche modo, contro la pastorale tipica dalla Chiesa occidentale, e italiana e bergamasca, per cui la casa – la parrocchia – è il luogo definitivo, il centro da cui partono e a cui approdano le esperienze pastorali. “Lasciare la casa” diventa una questione importante e non facilmente risolvibile per i pastori di oggi.

Siamo una Chiesa, dunque, *fraternamente in cammino* e che vive in trasformazione continua. Di conseguenza, la dinamicità di questo momento non può già essere una sintesi. Se siamo in cammino, non possiamo pretendere di essere arrivati alla meta e, quindi, non è tempo di modelli che si consolidano o di sintesi che devono attraversare i secoli.

Anche il Consiglio Presbiterale è quindi una fraternità in cui il *discernimento* viene praticato in maniera ordinata e ordinaria; il Consiglio, infatti, non è un evento, ma una struttura ordinaria di comunione e di discernimento, come espressione di una responsabilità condivisa che è – come sottolineato precedentemente - la missione.

Tutto questo richiede un *metodo*. E se, oggi, sintesi e modelli sono difficili da attuare (tanto che si parla di processi e non di progetti), tanto più diventa decisivo il metodo sinodale: il discernimento è qualcosa di “originale” per la Chiesa.

In cosa consiste? Per prima cosa va ribadita la ferma convinzione che esso sia opera dello Spirito Santo (altrimenti saremmo un’organizzazione come le altre). Il nostro discernimento è alimentato dalla preghiera e dal riferimento alla Parola di Dio. Si aggiunge poi l’ascolto cordiale e fraterno degli altri; si tratta di una conversazione fondata sulla certezza che nella voce dell’altro “risuona” (in maniera evidentemente non totale e definitiva) la voce dello Spirito. Il metodo prevede anche un’informazione accurata delle questioni e una processualità coinvolgente, che possa superare il

modello netto tra deliberativo e consultivo. Si tratterebbe di una forma “originale” per la Chiesa, che ha nel discernimento spirituale un elemento fondativo.

Il metodo – così come sta indicando il Sinodo – approda a un esito che non è abituale per la mentalità presbiterale, e cioè a seri criteri di verifica e di rendicontazione (non solo economica) delle azioni pastorali.

Da ultimo Mons. Vescovo indica il suo desiderio che il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale Diocesano lavorino insieme, dando forma concreta al processo sinodale.

Il Vicario Generale dà comunicazione di alcune scelte di Mons. Vescovo:

- Membri della *Segreteria* del Consiglio Presbiterale Diocesano: don Massimo Epis, don Marco Milesi, don Leonardo Zenoni,
- Membri del *Collegio dei Consultori*: don Antonio Locatelli, don Mauro Arizzi, don Andrea Pirletti, don Roberto Gallizioli, don Cesare Micheletti, don Giuseppe Navoni, don Giulio Albani.

5) votazione di tre rappresentanti nel Consiglio Presbiterale Diocesano per la Commissione Presbiterale Regionale.

Don Marco Milesi invita il Consiglio a eleggere tre rappresentanti del Consiglio Presbiterale Diocesano per la Commissione Presbiterale Regionale; prima della votazione (tre preferenze a scrutinio segreto) **don Luigi Paris** dà alcune indicazioni circa il ruolo della Commissione Regionale.

Risultano eletti: Mons. Pasquale Pezzoli, don Michele Falabretti, don Gianfranco Scandella.

6) dibattito sulle tematiche emerse durante l'assemblea del XII Consiglio Presbiterale Diocesano (in calce al verbale).

Don Marco Milesi dà parola ai convenuti, che sono chiamati ad esprimersi sulle tematiche da affrontare nelle prossime sessioni.

Don Gianluca Brescianini: richiamando le parole del Vescovo a proposito della “strada” sulla quale deve tornare ad affacciarsi la Chiesa, sottolinea l’importanza del mantenimento della tensione tra le due prospettive: è importante il ‘come’ ci si muove tra i due poli (casa-strada). Tra lo “stare e l’andare” dipende il come ci si gioca; la casa, infatti, può essere fucina di ottime intuizioni per riprendere il cammino esterno.

Don Leone Lussana: l’attuale Consiglio Presbiterale è altamente qualificato dal punto di vista teologico e pastorale; è un’occasione che lo Spirito ci consegna per affrontare con passione questo tempo di trasformazione. Il tema dell’accompagnamento della fede dei fratelli è e resta fondamentale.

I temi presenti nell’elenco consegnato sono tutti fortemente significativi; propone di affrontare il tema dell’iniziazione cristiana e della liturgia.

Inoltre, sottolinea che il dialogo all'interno del Consiglio sia aperto e approfondito e che sia realmente propositivo e operativo, non solo quindi uno spazio per riflessioni pastorali, ma di scelte concrete per la vita della Diocesi. In tal senso, esso è differente dal Consiglio Pastorale Diocesano.

Viste le ultime esperienze, ritiene che, sebbene lo Statuto consenta lavori di gruppo, i vari interventi siano tutti assembleari, in modo che tutti ci si possa ascoltare in diretta.

Don Paolo Carrara: circa il metodo ricorda che nella sessione di febbraio si era rifatta una revisione del Consiglio Presbiterale in quanto tale; consiglia quindi di riprendere il verbale di febbraio in cui si trovano alcune indicazioni metodologiche.

Per quanto riguarda le tematiche, a proposito della settima («La gestione delle strutture - équipe territoriale di coordinamento - e la questione delle deleghe e procure»), essendo presente nei lineamenti dell'assemblea sinodale di metà novembre, consiglia di attendere le indicazioni che il Sinodo darà tra qualche mese prima di mettere a tema in Consiglio.

Don Michele Lievore: suggerire di prendere in esame la quinta tematica, «Il lavoro in équipe, lavorare insieme secondo uno stile sinodale», in modo da poter elaborare linee guida comuni che aiutino le parrocchie, le Unità pastorali e in generale tutti gli organismi di governo del territorio ad uno stile sinodale di lavoro, di cui l'équipe non è un'eccezione, ma una norma.

Don Claudio del Monte: propone di lavorare sulla sesta tematica («Quale forma di presbitero in una chiesa missionaria in uscita?»). Il richiamo all'«uscita», infatti, determina anche il significato dell'«entrata»: quando il prete deve rientrare dalla strada alla chiesa per essere incontrato dalla gente? La riflessione circa il fatto che il 40% della forza lavorativa è impiegata la domenica (sanitari, commercianti, forze dell'ordine ecc.) deve far riflettere la Chiesa che richiama alla centralità della domenica un mondo che è oggettivamente impossibilitato a seguirla. Richiama inoltre al ruolo della fantasia nelle difficoltà: è nel tempo di crisi che quest'ultima si attiva alla ricerca di buone prassi. Conclude richiamando alla necessità che il prete sia sempre più «maestro di spiritualità» che sappia cioè far pregare quanti, e sono molti, vanno in cerca di Dio, anche su strade lontane dalla tradizione cristiano-cattolica.

Don Mattia Magoni: vista la natura dell'assise, sostiene che è meglio affrontare le tematiche sesta e settima (6. «Quale forma di presbitero in una chiesa missionaria in uscita?»; 7. «La gestione delle strutture e la questione delle deleghe e procure»). È innegabile che oggi molti preti lavorino con entusiasmo, ma con scarsi risultati e, quindi, con logorio sempre maggiore. Il Consiglio in quanto composto da presbiteri è l'organismo più qualificato per discutere della vita del prete e delle strutture pastorali della Chiesa.

Don Pietro Biaggi: il fatto che i moderatori delle Fraternità siano presenti al Consiglio rimanda alla connessione da mantenere tra Fraternità, Cet e Consiglio Presbiterale. Auspica che le tematiche affrontate dal Consiglio Presbiterale possano aver poi una ricaduta sulle Fraternità e sulle Cet, cosicché le scelte pastorali siano maggiormente condivise. L'unità delle tematiche impedisce, infatti, la dispersione di energie e l'autorevolezza delle scelte.

Don Loris Fumagalli: propone di approfondire la sesta tematica («Quale forma di presbitero in una chiesa missionaria in uscita?»). Avendo svolto il ministero in tre zone pastorali, si è accorto di come ciascuna avesse una fisionomia comunionale differente (da quella più collaborativa a quella più solitaria e autonoma); alla domanda sullo stile del presbitero propone che si rifletta anche sullo stile del presbitero. In quest'ottica si possono recuperare anche le tematiche circa il lavoro in équipe (come

si deve lavorare tra presbiteri?) e la questione delle strutture (cosa si può dismettere? Cosa può essere gestito da altri?).

Don Matteo Cella: sottolinea che il centro dell'attenzione è il nostro ruolo di presbiteri. Non gli dispiacerebbe che ci fosse una relazione sul benessere-malessere nella vita del prete bergamasco. Suggestisce inoltre che le indicazioni discusse nel Consiglio diventino materia di confronto anche nelle Fraternità, così da creare un nesso di lavoro e d'intenti fra le due istituzioni che hanno a che fare con la vita del presbitero e che sono composte da presbiteri.

Don Manuel Belli: citando uno studio fatto dieci anni fa nelle diocesi del Triveneto sul benessere dei preti, in cui risultava che 200 sacerdoti su 800 si sentivano inutili, propone che sarebbe interessante una riflessione del genere (sociologica e scientifica) anche nella nostra Diocesi cosicché si possa istituire un tavolo di lavoro fondato su dati concreti e il più oggettivi possibili, e non solo su impressioni generiche.

Don Sergio Gamberoni: sottolinea l'importanza della comunicazione con i laici, i quali spesso dichiarano una fatica nella relazione con i preti. La domanda che ci potrebbe guidare potrebbe essere: come stanno le persone che lavorano con noi? Come gestiamo i conflitti con gli altri? Qual è la formazione del prete nella gestione delle relazioni? Queste indicazioni hanno a che vedere con il tema quinto («Il lavoro in équipe, lavorare insieme secondo uno stile sinodale»).

Don Marco dà parola a Mons. Vescovo.

Mons. Vescovo: ringrazia per la ricchezza delle condivisioni e per le proposte fatte. Rimanda ai prossimi appuntamenti tenendo sempre sullo sfondo la celebrazione del Sinodo, le cui prossime indicazioni saranno fondamentali per ogni genere di discussione diocesana, anche in merito ai temi proposti. Mons. Vescovo chiede a don Paolo Carrara di indicare i nominativi della Delegazione diocesana per il Sinodo.

Don Paolo Carrara: oltre a Mons. Vescovo,

1. Don Paolo Carrara
2. Laura Teli (coordinamento diocesano e regionale per il Sinodo)
3. Umberta Pezzoni (laica della parrocchia di Longuelo, promotrice dei Gruppi Biblici)
4. Giovanni Berera (Fondazione Bernareggi).

Mons. Vescovo: indica due possibili tematiche da affrontare; la prima è quella della rilevanza pastorale delle piccole parrocchie (che sono molte in Diocesi) in ordine al ruolo del presbitero. La seconda riguarda una riflessione sugli *Oblati del Sacro Cuore*: si tratta di una realtà che potrebbe intercettare le nuove forme di ministero di cui si sente l'esigenza. Si rende conto, infatti, che per quanto sia complesso e urgente pensare al servizio nelle parrocchie, quella degli Oblati potrebbe essere una risposta significativa alle nuove esigenze pastorali che via via si affacciano e che non hanno immediatamente a che vedere con la parrocchia in senso stretto.

Don Marco ringrazia i convenuti e conclude il Consiglio rimandando all'appuntamento del 9 gennaio 2025, ore 18.30-22.30, con il Consiglio Pastorale Diocesano.

Il Consiglio Presbiterale si conclude alle 17.35.

Il Presidente

+ Francesco Beschi

Per la Segreteria

don Leonardo Zenoni

Allegato

Tematiche generiche scaturite durante il dibattito in assemblea del XII Consiglio Presbiterale Diocesano – sessione 19° del 16 maggio 2024:

1. “La casa”: luogo pastorale fondamentale (possibilità di incontro con persone e famiglie – possibile riflessione sulla “benedizione” delle famiglie).
2. Pastorale familiare e battesimale.
3. La liturgia – cura delle celebrazioni e cura dell’omelia.
4. Formazione dei preti sul tema “comunicazione”. Modalità di comunicazione dentro gli organismi di partecipazione parrocchiale e diocesana e stile di comunicazione dentro le modalità ordinarie della parrocchia.
5. Il lavoro in équipe, lavorare insieme secondo uno stile sinodale.
6. Quale forma di presbitero in una chiesa missionaria in uscita?
7. La gestione delle strutture (équipe territoriale di coordinamento) e la questione delle deleghe e procure.